

Formazione e ricerca lavoro

Non solo assistenza, ma un aiuto per risollevarsi, per rialzare la testa e rimettersi in piedi. Il protrarsi della crisi ha reso evidente che non si poteva più aiutare le persone che perdevano il lavoro, offrendo un contributo alle spese per l'affitto o al pagamento delle bollette. Bisognava stare loro accanto in modo diverso. Per questo, quando alla fine del 2012 la Diocesi ha deciso di rilanciare il Fondo famiglia-lavoro, inaugurando la seconda fase, ha voluto dare agli operatori nuovi strumenti per intervenire. Oltre un anno di lavoro sul campo ha messo in luce che l'intuizione era corretta. In 17 mesi sono stati realizzati circa 2 mila interventi per un valore complessivo di oltre quattro milioni di euro (4.229.455). Di questi un ter-

zo (602) sono stati contribuiti a fondo perduto per la semplice sussistenza, gli altri due terzi sono serviti per finanziare corsi di formazione (749) e per sostenere la ricerca attiva del lavoro (735). Gli operatori del Fondo hanno in questi mesi battuto palmo a palmo il territorio alla ricerca delle nuove opportunità che si potevano offrire pur in un momento di grave difficoltà, incontrando organizzazioni di categoria e singoli imprenditori. Un grande lavoro silenzioso, dietro le quinte, ma di fondamentale importanza. Grazie infatti a questa attività c'è chi ha ripreso a studiare, chi ha imparato un nuovo mestiere, spesso cambiando ambito. Per molti la strada verso un nuovo impiego è ancora lunga. Ma il primo passo è stato fatto. (F.C.)

La solidarietà opera anche con 74 progetti sul territorio

Il Fondo famiglia-lavoro è stato un moltiplicatore di generosità. Sollecitati da questa iniziativa, parroci, associazioni ecclesiali, gruppi hanno dato vita a fondi locali, collaterali al fondo diocesano. Di fronte ai propri vicini di casa che perdevano il lavoro, come il cardinale Tettamanzi in quella ormai famosa notte di Natale, anche molti fedeli si sono chiesti cosa potevano fare personalmente. Il risultato è stata una grande mobilitazione del basso, nelle comunità ecclesiali. Fino ad oggi una prima ricerca ha individuato 74 progetti dei quali 44 avviati o riavviati dopo il rilancio del Fondo famiglia-lavoro voluto dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Segno di un entusiasmo che continua nel tempo. Il risultato è che

sono stati ridistribuiti sul territorio 1.240.416 euro. Attraverso varie modalità. Le proposte sono, infatti, variegate: 47 progetti possono essere definiti fondi di solidarietà a fondo perduto. In un certo senso assomigliano di più al Fondo diocesano nella sua prima fase. Le risorse servono per aiutare le persone a fare fronte alle difficoltà immediate: pagare le bollette, la rata del mutuo, il canone di affitto. Altre 17 iniziative, invece, mutano le logiche di funzionamento del Fondo famiglia-lavoro dell'ultimo periodo. I contributi raccolti tra i donatori vengono impiegati per finanziare tirocini, borse lavoro, l'emissione di voucher per piccole attività lavorative, micro-crediti per l'avvio di piccole iniziative economiche. (F.C.)

www.fondofamiglia lavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO
Fase 2

Raccolti al 15 maggio 2014
5.240.125 euro

Fondo Famiglia Lavoro
Seconda fase
www.fondofamiglia lavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 94 0521 6016 3100000002405
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 17 0521 6016 3100000000578
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13576228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

La crisi continua a colpire, ma non viene meno il sostegno della diocesi: negli ultimi 17 mesi sono quasi 2 mila le persone aiutate, soprattutto

operai edili e metalmeccanici, italiani e stranieri rimasti fuori dal mercato e con poche possibilità di ricollocarsi in tempi brevi

Fondo, speranza per molti

DI FRANCESCO CHIAVINI

Dopo sette anni la crisi non molla ancora la presa. Continua a colpire. Soprattutto le famiglie. Erodendo i loro ultimi risparmi. È il quadro impietoso che emerge dagli ultimi dati del Fondo famiglia-lavoro, l'iniziativa voluta nel 2008 dal cardinale Tettamanzi - quando ancora i segnali di quello che sarebbe accaduto erano sottotraccia - e poi ripresa e rilanciata nel 2012 dal suo successore alla guida della Diocesi di Milano, il cardinale Scola. La stupefacente maggioranza (quasi il 70%) delle 1319 persone aiutate dal Fondo negli ultimi 17 mesi ha perso il lavoro nell'ultimo anno. Erano soprattutto operai (77%) impiegati nei settori edile, metalmeccanico e dei servizi a scarso valore aggiunto rimasti a casa a causa di chiusura

di attività e ristrutturazioni aziendali, segno di un malessere che continua ancora ad aggredire una delle aree più produttive del Paese. Muratori, facchini, portieri di albergo, camerieri, lavapiatti, stranieri ma anche italiani (il 40%), si sono ritrovati fuori dal mercato e con poche possibilità di ricollocarsi velocemente. Chi era riuscito a ritrovare un lavoro (il 14%) negli ultimi sei mesi lo ha perso di nuovo. Cambiare mestiere, cogliere nuove opportunità è stato impossibile soprattutto per persone con un livello di istruzione medio basso (il 55% non è andato oltre la licenza media e il 26% ha un diploma). A trovarsi in maggiore difficoltà è stato proprio chi aveva scommesso sul futuro: i quarantenni (oltre il 40%) che avevano deciso di allargare la famiglia. In media chi ha usufruito del Fondo ha almeno due figli a

carico. Famiglie normali, solo un po' più grandi della media italiana, sono diventate ingombranti. Mettere al modo un bambino e dopo qualche anno dargli un fratello o una sorella è diventato improvvisamente un lusso. Senza stipendio e senza reddito si è fatto ricorso ai risparmi. Ma anche quelle risorse sono finite rapidamente. La maggioranza delle persone che ha approfittato del Fondo ha sulle spalle debiti (quasi il 70%), la maggior parte maturati per la casa. Affitti e mutui sono diventati voci non più sostenibili nel bilancio familiare. Non solo: le incombenze di una normale vita quotidiana sono risultate proibitive. C'è chi ha chiesto un prestito in banca o un aiuto a familiari e amici per pagare le bollette del gas e della luce, le spese condominiali. È facile immaginare che se non vi sarà una svolta in tempi

rapidi costoro dovranno affrontare sfratti e pignoramenti. «Questi dati dimostrano che la crisi non è finita. Ci siamo ancora in mezzo» - osserva Luciano Guazetti, segretario generale del Fondo famiglia-lavoro - «Probabilmente dovremo abituarci al fatto che alcuni lavori non ci saranno più e che bisognerà attivarsi per crearne di nuovi. Per questo è importante non solo che gli imprenditori facciano la loro parte, ma che anche i lavoratori si attrezzino per cogliere le nuove opportunità. Con la seconda fase del Fondo abbiamo insistito proprio sulla riqualificazione professionale, l'auto-imprenditorialità attraverso il micro-credito. Nel nuovo contesto che ci troviamo di fronte è questo il solo modo che abbiamo per aiutare le persone se vogliamo essere davvero una comunità solidale».

